

Cara Unità

La lettera di Silvio, la risposta dei bebè

Cara Unità, ieri mio figlio Emanuel, di 8 mesi, ha ricevuto da Silvio Berlusconi la lettera di attribuzione del bonus di 1000 euro, che Vi allego. Sotto la risposta che mio figlio ha inviato al Presidente del Consiglio...

dei controlli incrociati visto che lo Stato conosce benissimo il reddito dei contribuenti e potrebbe quindi inviare direttamente la lettera solo a chi ne ha diritto...

Caro Camon, Levi si insegna nelle scuole israeliane

Cara Unità, sull'Unità del 31 gennaio 2006 ho letto con interesse il bell'articolo di Ferdinando Camon. Nelle ultime sei righe egli auspica che i libri di Primo Levi vengano insegnati nelle scuole israeliane...

Alon Altaras Università di Siena

Il governo di destra e l'(in)cultura della protezione civile

Cara Unità, volevo mettere in evidenza l'inefficienza del nostro Governo a far fronte agli enormi disastri provocati dalle condizioni meteorologiche fuori dai normali parametri che negli ultimi mesi hanno ripetutamente colpito il nostro Paese...

La verità è che il governo di centro destra ha voluto demolire la struttura dell'Agenzia di Protezione Civile curata da Franco Barberi per il solo motivo che quest'ultimo era stato nominato dal governo precedente...

Ma la verità è che il governo di centro destra ha voluto demolire la struttura dell'Agenzia di Protezione Civile curata da Franco Barberi per il solo motivo che quest'ultimo era stato nominato dal governo precedente...

Il Tg2, Ogetti e gli pseudo-sondaggi

Caro Padellaro, leggo con stupore sulla seconda pagina del tuo quotidiano un attacco al Tg2 e in particolare alla rubrica di cui sono responsabile, ovvero «Costume e Società» (gli «Affari» li farà - casomai - qualche amichetto di Ogetti, certamente noi no)...

Mario De Scalzi Da Pozzo vicedirettore Tg2

Di questa insolente lettera, prendo atto solo del lapsus «Affari e società» invece di «Costume e Società». Anche se il lapsus è giustificato dal fatto che le telefonate sono «a pagamento»: chi lucra sull'ingenuo protagonismo dei «sondati» e fa affari? p.o.

FULVIO ABBATE SAGOME

Da Rosa a Kafka il passo è breve

La settimana appena trascorsa dovrò ricordarla a lungo. Vi ho vissuto in prima persona ciò che abitualmente definiamo una «situazione kafkiana», nel senso de Il processo, dove due poliziotti si presentano in casa di Josef K. e lo invitano a seguirlo in commissariato...

ca morto per lo sforzo delle botte che mi ha dato?». E quindi vai di nuovo con la girandola delle ipotesi: Berlusconi? I marziani? Tizio? Caio? Non è forse vero che ha appena dichiarato che noi de l'Unità siamo fomentatori di odio? Mi sa che viene da lui, Berlusconi. No, mi sa che si tratta di quell'altro problema condominiale. E così via. Fino alla comprensione assoluta del meccanismo kafkiano...

Libia, il deserto dei diritti

KENNETH ROTH

SEGUE DALLA PRIMA

Lo stesso vale per raggiungere gli standard internazionali nell'ambito dei diritti umani. Questo non significa che su questo fronte ultimamente dalla Libia non siano arrivate delle buone notizie. Il famoso Tribunale del popolo, che condannava i presunti oppositori politici alla prigione o alla morte senza prima sottoporli a un processo, è stato abolito nel gennaio del 2005...

di provare a organizzare delle proteste? «Lei non capisce la Libia», mi ha risposto un funzionario della sicurezza. «Il popolo non ha niente da temere dall'apparato di sicurezza, perché è il popolo stesso a essere l'apparato di sicurezza».

fermato il suo capo. Il processo contro di lui comincerà il mese prossimo. Le pungenti affermazioni di Jahmi nei confronti di un governo che non è abituato alle critiche sono esattamente il tipo di opinioni non violente che un paese deve accettare se vuole definirsi una democrazia.



Una parte dell'élite politica libica sembra capirlo. Una fondazione creata dal figlio di Gheddafi, nel marzo del 2004, Jahmi ha subito concesso delle interviste ai mezzi di comunicazione internazionali in cui ha ribadito la sua richiesta di democratizzazione della Libia e in cui ha chiamato Gheddafi un dittatore. L'agenzia di sicurezza lo ha arrestato il giorno dopo - per «proteggere» Jahmi, come ha af-

Propaganda Storate sull'aborto

CLAUDIO MARTINI

Non c'è niente che si salvi nelle dichiarazioni del ministro Storate durante la sua visita elettorale in Toscana. Le sue affermazioni sono gravi, soprattutto perché dimostrano una disinformazione incomprensibile per un ministro. La cosa più grave, a mio giudizio, è rappresentata dall'uso strumentale che ancora una volta viene fatto di quel dramma delle donne che si chiama «aborto»...

riade di tormenti, paure, dolori che pretendono rispetto, attenzione, solidarietà. E invece le donne toscane (e non) che vi hanno fatto ricorso, così i medici e gli infermieri che le hanno affiancate in questa difficile scelta vengono tratteggiati, nelle parole di Storate, alla stregua di sconsiderate combriccole, riunite in un ospedale o in un consultorio come se fossero in discoteca e pe di più per fare un dispetto al governo.

tutti i cittadini che chiedono prestazioni sanitarie e assistenziali. Aiuta a far nascere e, quando occorre, a interrompere una gravidanza, compreso il ricorso al modo meno cruento, quello farmacologico. In Toscana nel 2004 si sono eseguite 8.763 interruzioni di gravidanza: di cui 2.786 richieste da donne con cittadinanza non-italiana e 609 provenienti da altre regioni. Nel 2000 furono 8.901. Nel 1994 furono 10.099 mentre dieci anni prima si arrivò a 16.670.

del 2005, compreso i 31 aborti effettuati con la pillola. Aggiungo che delle 8.763 interruzioni praticate nel 2004, ben La Toscana - aggiunge poi Storate - aggira le norme. Anche questo non è vero, e la dimostrazione più evidente è data proprio dalle parole del ministro, il quale afferma di voler modificare il decreto che consente l'importazione di farmaci non registrati tra cui la pillola RU486. Noi applichiamo le norme che ci sono e nel caso specifico per dare una risposta meno cruenta a una richiesta che comunque «deve» essere soddisfatta a norma di legge.

Toscana, dove c'è serietà e accoglienza, con un intervento tradizionale; in una regione del Sud venendo magari da noi in una struttura sanitaria sicura; altrove ricorrendo magari a strutture non sanitarie dove il privilegio di non comparire in una statistica si può pagare con la vita. Chi è dunque che scherza con la salute delle donne? Non certo la Toscana. Pensi invece Storate a rispondere a quelle donne che, costrette a subire un intervento invasivo, gli presenteranno il conto. Credo ci sia bisogno di discutere, ma - come ci consiglia il presidente Ciampi - serenamente, senza toni tralucanti. Un appello che mi auguro venga presto ascoltato anche dalle parti del ministero della salute.